

## INTERNO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

STUCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento alla Calabria, gli organi d'informazione hanno recentemente riportato i dati elaborati da EURISPES concernente l'Indice di penetrazione mafiosa;

la provincia di Reggio Calabria come grado di permeabilità alla 'ndrangheta ha un coefficiente di punti di 52,6; segue la provincia di Crotone (41,1), Catanzaro, (36,9), Vibo Valentia (36,4), Cosenza (30,4). Si ricorda che nella graduatoria 2003, Crotone era in coda in questo elenco;

due sono le principali ragioni che determinano la pervasività della criminalità nella provincia di Reggio: gli atti intimidatori contro gli amministratori locali (17 Comuni sono stati sciolti per infiltrazioni mafiose nel periodo 1991-2003); l'elevata disoccupazione;

in materia di omicidi di mafia, la Provincia di Crotone detiene il negativo primato a livello regionale, 32 su un totale regionale di 144 morti, pari al 22 per cento, verificatesi nel periodo 1999-2003 (18,5 omicidi ogni 100.000 abitanti); e, inoltre, per i reati assimilabili alle associazioni mafiose (108,8 reati ogni 100 mila abitanti);

nella provincia di Reggio Calabria gli organici degli uffici della polizia di Stato, soprattutto quelli operativi, devono sopprimere a carichi di lavoro triplicati;

non minori sono i problemi per le strutture della polizia di Stato ubicate a Gioia Tauro e nella piana. L'area portuale ha aumentato per le forze dell'ordine la natura delle problematiche, che operano con carenza di organico e con attrezzature obsolete ed inefficaci se raffrontate con quelle acquistate della criminalità;

la questura di Crotone ha un organico ridottissimo a fronte del crescente pericolo determinato dalle volontà di sopraffazione delle locali cosche criminali che dispongono ed utilizzano armi sempre più sofisticate, anche da guerra, dimostrano la loro arroganza e supremazia sul controllo delle attività illecite anche giungendo, in pieno centro, a colpire un boss mafioso con l'utilizzo di un bazooka —

quali siano le ragioni che hanno determinato il rafforzamento della criminalità organizzata in Calabria, e quali iniziative siano in essere e siano state poste in essere dal capo della polizia per prevenirlo;

con riferimento all'anno 2004, quali siano le città del centro e nord Italia soggette ad una penetrazione della 'ndrangheta. (5-03613)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GALLO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

recenti controlli hanno evidenziato inquietanti episodi relativi ad una pericolosa situazione per la navigazione sulla tratta Bari-Durazzo-Bari;

nei periodi di maggiore traffico (vacanze natalizie e vacanze estive), alcune navi-traghetto hanno effettuato la suddetta tratta, con a bordo un numero di passeggeri superiore a quanto consentito dalla normativa vigente anche in materia di sicurezza;

in questi periodi, infatti, migliaia di passeggeri non prenotati prendono d'arrembaggio gli sportelli delle Agenzie incaricate dell'imbarco, sollecitando così l'appetito di chi, senza scrupoli, imbarca anche mille passeggeri in più rispetto alla capienza ufficiale dei traghetti;

le infrazioni riguarderebbero, quindi, sia la materia « finanziaria o doganale » in

quanto vengono eluse le tasse portuali, sia la materia sanitaria, per carenza di servizi igienici adeguati al numero degli imbarcati, sia la materia della sicurezza, per la precaria stabilità del mezzo e soprattutto per l'inadeguatezza dei servizi di emergenza: infatti salvagente e scialuppe di salvataggio non corrispondono al numero dei passeggeri imbarcati;

inoltre le polizie italiana ed albanese ricevono elenchi incompleti di diverse centinaia di nomi con conseguente elusione dei controlli di frontiera;

si fa rilevare che un eventuale e deprecabile incidente od avaria, su una nave stipata all'inverosimile di passeggeri, potrebbe trasformarsi in una tragedia che, al rischio di perdite di vite umane, aggiungerebbe perdita di credibilità del porto e della intera città di Bari —:

se i Ministri interrogati non ritengano necessaria un'operazione di controllo presso il porto di Bari attraverso la capitaneria di porto, la Dogana e gli Uffici della Polizia di frontiera;

se, nel caso di accertamento di infrazione, i Ministri interrogati non ritengano necessario intervenire non solo con una « sanzione amministrativa » sul comandante della nave, ma anche con il ritiro dell'autorizzazione all'attracco, per le navi dedite a tale traffico illecito, e con il ritiro della licenza alle Agenzie marittime implicate. (4-11361)

**PROVERA.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

da diversi anni, numerosi lavoratori di Pubblica Sicurezza della Questura di Reggio Calabria sono costretti a prestare servizio presso l'ex caserma militare « Cantaffio », ove sono allocati la Motorizzazione, il Magazzino Veca Regionale, una mensa, alloggi e autovetture del Nucleo volanti;

la struttura dell'ex caserma « Cantaffio », in parte occupata da famiglie nomadi e in parte adibita, fino a pochi

mesi fa, ad uso ospedaliero, versa in condizioni « di disagio e degrado », come denunciato recentemente dalla segreteria provinciale del sindacato di Polizia S.I.U.L.P., per via della « fatiscenza » dell'intera area e dell'« insalubrità dei locali ove il personale quotidianamente presta attività lavorativa »;

risulta all'interrogante che, in tale contesto verrebbe a mancare ogni richiamo minimo alla legge 626/94 in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro, basti pensare che il recinto del presidio di Pubblica Sicurezza è costituito, in alcuni punti, da lamiere arrugginite fissate con assi di legno e che cumuli di rifiuti si possono notare ovunque nei paraggi, in aperto spregio alle più elementari norme di salvaguardia igienico-sanitaria;

alle pessime condizioni in cui si trovano ad operare i lavoratori di PS di stanza presso l'ex caserma « Cantaffio », vanno ad aggiungersi quelle in cui versa la Questura di Reggio Calabria, situata sul Corso Garibaldi, nel cuore del centro storico cittadino;

sempre come denunciato dal SIULP anche in questi uffici regnerebbero il « degrado » e l'« abbandono ». Quella descritta somiglia ad una scena da girone dantesco: intonaci staccati, mattoni utilizzati come fermaporte, ascensori logori e malfunzionanti, ringhiere delle scale instabili, muri con scritte « da stadio » in bella mostra, vasi di piante posti sul marciapiede d'ingresso utilizzati come « cestino portarifiuti », servizi igienici che — secondo il S.I.U.L.P. — in certi posti assumono le sembianze di « latrine da campo » —:

quali iniziative abbia adottato o intenda adottare al fine di permettere ai lavoratori di Pubblica Sicurezza di Reggio Calabria di operare in piena efficienza, nella garanzia delle norme vigenti in materia di sicurezza e nell'impegno contro la criminalità. (4-11367)